

Messina: "Trasporto nazionale: senza gli armatori italiani si ferma il Paese"

Il numero uno di Assarmatori: "Gli stranieri vanno nel settore container, nel bulk, mentre dal cabottaggio stanno lontani perché i prezzi sono bassi"



Stefano Messina

AG

• [Alberto Ghiara](#)

Ultimo aggiornamento 14 ottobre 2025 - 13:34

1 Minuti di lettura

"Sui trasporti internazionali il mercato copre ampiamente l'esigenza della merce, c'è una pluralità di operatori; la presenza o meno di operatori italiani almeno non è rilevante, perché il mercato comunque offre una capacità plurale. Cosa diversa è sul trasporto nazionale: traghetti Roro Pax, Autostrade del Mare e TPL. Lì senza gli italiani, si ferma il Paese". Lo ha detto durante la tavola rotonda all'interno della Genoa Shipping Week, il presidente di Assarmatori **Stefano Messina**.

Il numero uno dell'associazione armatoriale aggiunge: "Prendete qualsiasi servizio da Genova, sul Tirreno o nell'Adriatico. Parliamo di trasporto nazionale. Il rischio è che si fermi il Paese.

Idem sul TPL: **Isola d'Elba, Golfo di Napoli, Sicilia, Sardegna.** Si tratta di armatori di bandiera italiana che occupano personale italiano, in un mercato aperto dove gli stranieri non vengono. Il cabottaggio è aperto ormai da anni. Gli stranieri vanno nel settore container, nel bulk, mentre dal cabottaggio stanno lontani perché i prezzi sono bassi. Come Assarmatori è la nostra priorità nei prossimi due o tre anni: dobbiamo farci sentire dal legislatore su sgravi contributivi, aumento della qualità del naviglio, investimenti, rinnovo, che non necessariamente è nuova costruzione, ma può essere refitting di costruzioni attuali, che hanno un'età media di oltre 40 anni".